

dell'indecenza) dei locali. Noi deputati milanesi abbiamo già avuto una delusione, perchè ci eravamo augurati, da buoni ministeriali (*Ilarità*), di rendere omaggio, giorni fa, all'onorevole Galimberti, la cui venuta a Milano, per la posa della prima pietra di quel palazzo, era stata annunciata; speriamo però che egli non cada senza averne messo non solo la prima, ma la seconda, la terza e l'ultima pietra. (*Si ride*) — (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

Pala. Io avrei fatto a meno di parlare ancora una volta su questo bilancio se non avessi creduto di dover accedere ad un cortese invito fattomi dall'onorevole ministro perchè io intervenissi nella discussione generale.

Ed ho accolto con un segno di lieto augurio per le cose nostre questo invito dell'onorevole ministro, e parlo quindi più per spingere lui a parlare che per la necessità di esporre i bisogni nostri, o di dire cose nuove.

L'onorevole Cao-Pinna ha mietuto così largamente il campo che a me poco resterebbe a dire, e d'altra parte l'onorevole Galimberti, che tutti riconoscono deputato studioso e ministro attivo nei Consigli della Corona, non ha davvero bisogno che io dica a lui quello di cui abbisognamo; ed io stesso nella mia modesta sfera ho cercato di aiutarlo, portando a lui personalmente al Ministero il resoconto analitico di ciò che intorno a questi bisogni ebbi occasione di dire l'anno passato precisamente nella discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

Quello che ho detto allora, e che ripeterò sommariamente per aiutare la memoria del ministro, si riferisce alle comunicazioni marittime dell'isola col continente.

Lo Stato spende circa 9 milioni per questi servizi e la Sardegna entra in queste spese, per cinque o sei linee, il che indica che una parte di questi milioni sono spesi proprio per la Sardegna. Vale quindi la spesa di indagare se sono spesi bene; la ricerca interessa tutti e la Deputazione sarda in specie.

Ora io dico: posto che lo Stato spende una somma rilevante per assicurare a noi il beneficio delle comunicazioni postali e commerciali col continente, si deve fare in modo che la spesa sia veramente utile e proficua, che renda quello che deve rendere, perchè essa non è che un contributo dello Stato ai

nostri bisogni, che non possono essere posti in non cale o leggermente considerati.

Io credo, che, se la spesa, per lo scopo o il modo come è erogata, non fosse veramente fruttifera per i nostri interessi, tanto varrebbe evitarla e sgravarne il bilancio dello Stato. Ma nessuno penserà a questo, nel caso nostro, perchè è ovvio che essendo inevitabile e necessaria la spesa, si deve pensare piuttosto a renderla proficua.

Ciò premesso, io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sulle condizioni necessarie perchè la spesa sia utile. Esse sono due, cioè primo la buona determinazione degli scali, dei punti di approdo, la quale deve essere fatta in relazione agli interessi commerciali e postali della regione; secondo, la necessità che, una volta fissati questi scali, questi approdi, gli orari indicati nel programma siano costantemente e severamente osservati.

Ora questi, che sono due elementi necessari perchè la spesa dello Stato sia proficua all'Isola ed al servizio pubblico al quale si vuol provvedere, sono o male determinati in molte delle linee nostre, o trascurati nella esecuzione un po' per poca iniziativa del Governo, un po' per la sua poca fermezza nel costringere coloro che si sono resi aggiudicatari dei servizi marittimi ad osservare i patti formati. Addurrò alcuni esempi che basteranno per porre in sodo come veramente molto ci sia da fare, e molto attenda l'Isola dall'attività sua, onorevole ministro, dalla sua buona volontà.

Prendiamo la linea n. 22, cioè la linea Genova Livorno-Porto-Torres. Questa aveva da principio, oltre gli attuali, due altri approdi, quello di Maddalena, principale, e quello di Santa Teresa, eventuale; invece da molti anni questi scali non si fanno più.

Perchè? Trattandosi di una linea commerciale, Ella intende, onorevole ministro, che se i piroscafi evitano gli scali intermedi, e si limitano, partendo da Genova e da Livorno a correre difilato fino a Porto Torres, il servizio non solo non corrisponde alle necessità del commercio, ma lo danneggiano apertamente, cioè vien meno lo scopo per cui lo Stato concorre nella spesa.

In non ignoro il pretesto, cui si ricorre, per evitare lo scalo di Maddalena; ne ho parlato altre volte ma non posso a meno di notare che quel pretesto, quello, cioè, di te-